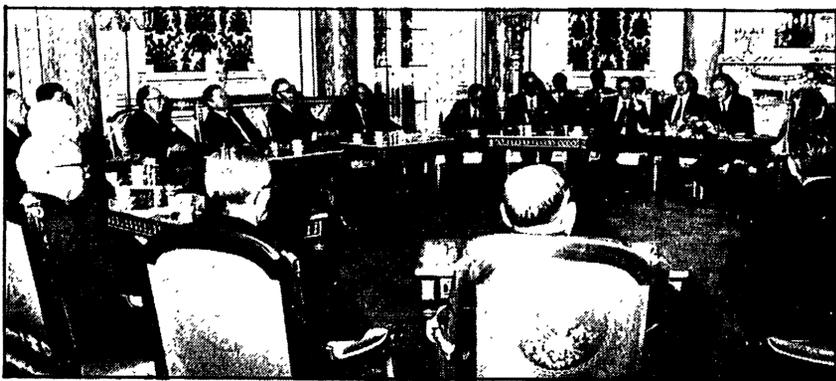


La sfiducia dei banchieri fa precipitare il dollaro

Le perdite si sono estese ieri dal marco a tutte le altre monete - Braccio di ferro sull'aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti - Il cambio con la lira scende verso quota 800 - I detentori di valuta USA «alleggeriscono i portafogli»



ROMA — Il cambio del dollaro è sceso di un altro gradino, da 816 a 814 lire, mentre sul mercato mondiale lo scivolone iniziato mercoledì si approfondiva e generalizzava. La banca centrale tedesca è intervenuta per moderare, con acquisti, la pressione. Il dollaro è sceso ugualmente a 184 nei confronti del marco (in Italia un marco = 436 lire). Nemmeno lo yen giapponese e il franco svizzero, che erano rimasti fermi nelle scorse settimane, hanno potuto mantenere le posizioni. Ieri si è scesi da 187 a 184 yen per dollaro mentre con un franco e mezzo si comprava un dollaro (Italia: 432 lire per frs.). L'oro è al nuovo record di 227 dollari, oltre 6.000 lire al grammo.

In termini tecnici si dice che i detentori di dollari, fra cui una parte delle stesse banche centrali, «alleggeriscono i portafogli», vendono valuta USA o comunque non desiderano

accumularne altra. Le cause del nuovo scivolone sono però in un evidente braccio di forza fra la banca centrale degli Stati Uniti (Federal Reserve - FED) e i banchieri sui tassi d'interesse. Le grandi banche USA hanno annunciato che porteranno l'interesse minimo al 10 per cento la settimana prossima; la FED ha reagito offrendo fondi per ostacolare questo rialzo che «strozzerebbe» certi tipi di investimento. La fiducia nel dollaro diminuisce di pari passo a quella dei grandi banchieri nella politica di Carter. Il ministro per l'Energia, James Schlesinger, ha lanciato ieri un nuovo allarme: gli Stati Uniti non realizzeranno gli obiettivi di contenimento del consumo di petrolio fissati per il 1985.

Nella foto: Schmidt ha incontrato ieri a Tokio esponenti del mondo finanziario e imprenditoriale

Alla Camera il 26 le tariffe della SIP

ROMA — Le risoluzioni del PCI, della DC e del MSI per le tariffe telefoniche saranno discusse sui piani di settore. Ha votato, all'unanimità, il documento di valutazione sul progetto di piano per l'elettronica presentato dal relatore on. Margheri ed ascoltato la relazione dell'on. Giovanni Mosca sulla siderurgia. La riunione di martedì 17 sarà dedicata alla discussione e al voto sulla siderurgia.

Il piano per l'elettronica viene definito in termini di una duplice apertura sul mercato mondiale: da un lato la ricerca di collegamenti con le linee di intervento che maturano nella Comunità europea; dall'altro iniziativa delle imprese italiane sui mercati esteri e apertura, presso il CIP, di un contratto con le società multinazionali, invitate a paragonare importazioni ed esportazioni. In ambedue i casi, però, la Commissione ritiene decisiva una profonda riorganizzazione. In primo luogo delle azioni pubbliche, col coordinamento col piano delle telecomunicazioni (che il ministro P.T. non ha ancora fatto) e a quelli in via di definizione — dei trasporti, energetico, dell'am-

Il Parlamento si pronuncia sui piani finalizzati per elettronica e siderurgia

La Commissione interparlamentare ha votato all'unanimità il documento sul primo settore - Programmare i rapporti intersettoriali e guardare più avanti

ROMA — La Commissione interparlamentare per la ristrutturazione industriale e i programmi delle P.S. ha continuato ieri (anziché martedì) la discussione sui piani di settore. Ha votato, all'unanimità, il documento di valutazione sul progetto di piano per l'elettronica presentato dal relatore on. Margheri ed ascoltato la relazione dell'on. Giovanni Mosca sulla siderurgia. La riunione di martedì 17 sarà dedicata alla discussione e al voto sulla siderurgia.

Il piano per l'elettronica viene definito in termini di una duplice apertura sul mercato mondiale: da un lato la ricerca di collegamenti con le linee di intervento che maturano nella Comunità europea; dall'altro iniziativa delle imprese italiane sui mercati esteri e apertura, presso il CIP, di un contratto con le società multinazionali, invitate a paragonare importazioni ed esportazioni. In ambedue i casi, però, la Commissione ritiene decisiva una profonda riorganizzazione. In primo luogo delle azioni pubbliche, col coordinamento col piano delle telecomunicazioni (che il ministro P.T. non ha ancora fatto) e a quelli in via di definizione — dei trasporti, energetico, dell'am-

I nostri compiti nei confronti del «Berufsverbot»

Caro direttore, nelle scorse settimane ho letto sull'Unità una corrispondenza da Berlino su alcuni casi vecchi e nuovi di espulsioni di insegnanti dalle scuole tedeschi sulla base del «Berufsverbot».

Che lo sviluppo dell'economia e l'accredimento democratico di una società non siano concomitanti è provato, ma quanto da anni avviene nella RFT richiede serietà di giudizio e l'apertura di un vasto movimento di solidarietà con le nuove vittime di un rigurgito che tocca le sue origini nel fascismo e nel nazismo.

Il compagno Lucio Lombardo Radice offrì in alcune sue corrispondenze per l'Unità il problema dei diritti civili in Germania e denunciò il «Berufsverbot» e le sue conseguenze. Si rinvoca per questo settore, cose che valgono per ogni altro campo di attività, e cioè che bisogna far collaborare fra loro ministri e organismi pubblici. La Commissione, tuttavia, ritiene utile anche e un organismo governativo con compiti di programmazione e controllo specifico per l'elettronica (non un commissario, come era stato proposto).

Innovazione ancora più avanzata si avrebbe qualora «i settori industriali» di servizio che utilizzano le tecnologie elettroniche vengano coinvolti nella elaborazione dei programmi coordinati di ricerca e sviluppo. L'interazione dell'utenza organizzativa nella fase di ricerca e progettazione è uno dei problemi aperti nell'industria in generale, la chiave per programmare ad un livello qualitativo più alto. Ciò dovrebbe essere comunque già possibile nel settore della ricerca nella sede di «coordinamento fra i centri decisio-

Quantità al passaggio delle telecomunicazioni dal sistema meccanico a quello elettronico, che rivoluzionerà la telefonia, la Commissione ritiene che si debba cercare di unificare il sistema per far convergere le energie dell'industria nazionale verso una comune direzione. In questo campo si spazzerà la rete di apparati con i gruppi multinazionali. I due progetti di centrale di commutazione elettronica «Proteo» e «Sintax» dovrebbero ricevere il massimo sostegno. Nelle Partecipazioni si ritiene necessaria «una maggiore ricerca, sviluppo e specializzazione delle produzioni», specie per la componente ed i circuiti integrati ma questo non comporta lo scorporo di aziende dal raggruppamento STET; sul comparto deve ricadere un diverso controllo col riordino delle Partecipazioni statali.

La relazione Mosca sulla siderurgia fa osservare che manca nel progetto di piano un esame adeguato della componente privata (comprensiva di alcune centinaia di piccole imprese (fondazioni di 2. fusione) anche grandi gruppi, come FIAT e Falck. E' prevalsa l'attenzione alla ristrutturazione degli impianti, divenuta urgente per la crisi tecnica che di mercato mentre resta da approfondire — ancora una volta — il rapporto con i bisogni dei settori utilizzatori, dall'edilizia all'agricoltura, alle opere pubbliche. Gli sbocchi di mercato, infatti, dipendono sempre più dall'adeguamento qualitativo dei prodotti siderurgici a nuovi bisogni e tecnologie. Mosca insiste, nella relazione, sulla ricerca e la specializzazione. In questo campo l'unico decisione, già presa riguarda gli acciai speciali con la riorganizzazione delle imprese ex EGAM in cinque (Breda e Cogne in particolare) con la Acciaierie di Piombino.

Bisogna definire le prospettive di sviluppo della comunità, definendo tipi e fonti di materie prime (la cui ricerca dipende dalla ricerca per scoprire valide a 10-15 anni. Lo scopo delle categorie è po co utilizzato. Quanto agli investimenti immediati Mosca ha detto che le opere già avviate a Gioia Tauro devono impegnare a rapide decisioni per l'incremento di attività produttive anche siderurgiche.

Illo Giuffredì

Lettere all'Unità

I nostri compiti nei confronti del «Berufsverbot»

Caro direttore, nelle scorse settimane ho letto sull'Unità una corrispondenza da Berlino su alcuni casi vecchi e nuovi di espulsioni di insegnanti dalle scuole tedeschi sulla base del «Berufsverbot».

Che lo sviluppo dell'economia e l'accredimento democratico di una società non siano concomitanti è provato, ma quanto da anni avviene nella RFT richiede serietà di giudizio e l'apertura di un vasto movimento di solidarietà con le nuove vittime di un rigurgito che tocca le sue origini nel fascismo e nel nazismo.

Il compagno Lucio Lombardo Radice offrì in alcune sue corrispondenze per l'Unità il problema dei diritti civili in Germania e denunciò il «Berufsverbot» e le sue conseguenze. Si rinvoca per questo settore, cose che valgono per ogni altro campo di attività, e cioè che bisogna far collaborare fra loro ministri e organismi pubblici.

Innovazione ancora più avanzata si avrebbe qualora «i settori industriali» di servizio che utilizzano le tecnologie elettroniche vengano coinvolti nella elaborazione dei programmi coordinati di ricerca e sviluppo.

La relazione Mosca sulla siderurgia fa osservare che manca nel progetto di piano un esame adeguato della componente privata (comprensiva di alcune centinaia di piccole imprese (fondazioni di 2. fusione) anche grandi gruppi, come FIAT e Falck. E' prevalsa l'attenzione alla ristrutturazione degli impianti, divenuta urgente per la crisi tecnica che di mercato mentre resta da approfondire — ancora una volta — il rapporto con i bisogni dei settori utilizzatori, dall'edilizia all'agricoltura, alle opere pubbliche.

Bisogna definire le prospettive di sviluppo della comunità, definendo tipi e fonti di materie prime (la cui ricerca dipende dalla ricerca per scoprire valide a 10-15 anni. Lo scopo delle categorie è po co utilizzato. Quanto agli investimenti immediati Mosca ha detto che le opere già avviate a Gioia Tauro devono impegnare a rapide decisioni per l'incremento di attività produttive anche siderurgiche.

Illo Giuffredì

Il nostro compito nei confronti del «Berufsverbot»

Caro direttore, nelle scorse settimane ho letto sull'Unità una corrispondenza da Berlino su alcuni casi vecchi e nuovi di espulsioni di insegnanti dalle scuole tedeschi sulla base del «Berufsverbot».

Che lo sviluppo dell'economia e l'accredimento democratico di una società non siano concomitanti è provato, ma quanto da anni avviene nella RFT richiede serietà di giudizio e l'apertura di un vasto movimento di solidarietà con le nuove vittime di un rigurgito che tocca le sue origini nel fascismo e nel nazismo.

Il compagno Lucio Lombardo Radice offrì in alcune sue corrispondenze per l'Unità il problema dei diritti civili in Germania e denunciò il «Berufsverbot» e le sue conseguenze. Si rinvoca per questo settore, cose che valgono per ogni altro campo di attività, e cioè che bisogna far collaborare fra loro ministri e organismi pubblici.

Innovazione ancora più avanzata si avrebbe qualora «i settori industriali» di servizio che utilizzano le tecnologie elettroniche vengano coinvolti nella elaborazione dei programmi coordinati di ricerca e sviluppo.

La relazione Mosca sulla siderurgia fa osservare che manca nel progetto di piano un esame adeguato della componente privata (comprensiva di alcune centinaia di piccole imprese (fondazioni di 2. fusione) anche grandi gruppi, come FIAT e Falck. E' prevalsa l'attenzione alla ristrutturazione degli impianti, divenuta urgente per la crisi tecnica che di mercato mentre resta da approfondire — ancora una volta — il rapporto con i bisogni dei settori utilizzatori, dall'edilizia all'agricoltura, alle opere pubbliche.

Bisogna definire le prospettive di sviluppo della comunità, definendo tipi e fonti di materie prime (la cui ricerca dipende dalla ricerca per scoprire valide a 10-15 anni. Lo scopo delle categorie è po co utilizzato. Quanto agli investimenti immediati Mosca ha detto che le opere già avviate a Gioia Tauro devono impegnare a rapide decisioni per l'incremento di attività produttive anche siderurgiche.

Illo Giuffredì

Il nostro compito nei confronti del «Berufsverbot»

Caro direttore, nelle scorse settimane ho letto sull'Unità una corrispondenza da Berlino su alcuni casi vecchi e nuovi di espulsioni di insegnanti dalle scuole tedeschi sulla base del «Berufsverbot».

Che lo sviluppo dell'economia e l'accredimento democratico di una società non siano concomitanti è provato, ma quanto da anni avviene nella RFT richiede serietà di giudizio e l'apertura di un vasto movimento di solidarietà con le nuove vittime di un rigurgito che tocca le sue origini nel fascismo e nel nazismo.

Il compagno Lucio Lombardo Radice offrì in alcune sue corrispondenze per l'Unità il problema dei diritti civili in Germania e denunciò il «Berufsverbot» e le sue conseguenze. Si rinvoca per questo settore, cose che valgono per ogni altro campo di attività, e cioè che bisogna far collaborare fra loro ministri e organismi pubblici.

Innovazione ancora più avanzata si avrebbe qualora «i settori industriali» di servizio che utilizzano le tecnologie elettroniche vengano coinvolti nella elaborazione dei programmi coordinati di ricerca e sviluppo.

Irto di difficoltà l'accordo monetario

ROMA — Si sta rivelando irto di ostacoli il trattato per la istituzione di una unica area monetaria europea, in grado di avvicinare e coordinare le variazioni nei tassi di cambio delle valute della CEE. A pochi giorni da un nuovo incontro (lunedì prossimo a Bruxelles) dei ministri finanziari da quella che era stata annunciata come la data di partenza del nuovo sistema monetario, le preoccupazioni di alcuni paesi aumentano: l'incertezza è massima; si profilano segnali di irrigidimento.

Preoccupato è apparso alla Camera il ministro Pandolfi quando l'altro giorno ha fatto un rapido bilancio dello stato delle trattative: non solo sono ancora lontani da «risultati definitivi» le trattative sugli aspetti più strettamente tecnico-valutari; ma permane anche un alto grado di indeterminazione a proposito delle misure che dovrebbero essere contestualmente adottate a sostegno delle economie dei paesi comunitari più deboli. Il ministro Pandolfi — ed era la prima volta che questo accadeva in una presa di posizione ufficiale del go-

Trasporti: il confronto non basta servono «fatti» e impegni precisi

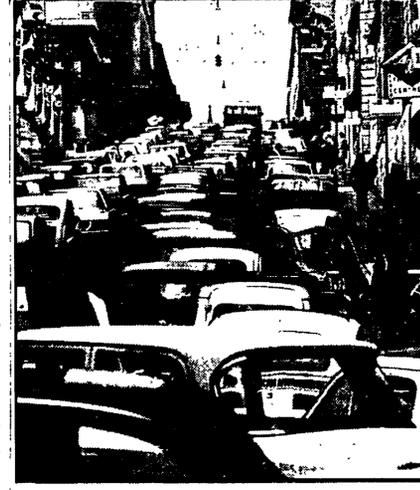
Barca alla Conferenza nazionale: attuare subito opere e investimenti previsti dagli accordi di governo - Interventivi: Ferrari-Agradi, Caldoro, Melis, Semenza

ROMA — La richiesta dei partiti della maggioranza di un impegno preciso (meno quelli del PSDI e del PRI) sono intervenuti nella seduta plenaria di ieri mattina, è stata esplicita: la Conferenza nazionale dei trasporti si deve concludere con delle scelte precise, con proposte e obiettivi seri e coerenti. La conferenza — ha ricordato il responsabile della commissione economica della DC, Ferrari-Agradi — «attua una dei punti più significativi del programma di governo» concordato fra i partiti che compongono l'attuale maggioranza.

Per essere, però, pienamente rispondente agli impegni assunti in sede di maggioranza non può esaurirsi — come più o meno esplicitamente hanno prospettato i ministri intervenuti nel dibattito — in una sede di ennesimo «confronto e approfondimento» dei problemi del settore. Occorre che il governo nelle conclusioni della conferenza, accogliendo richieste, proposte, obiettivi scaturiti dal dibattito in seduta plenaria e nelle sette commissioni di lavoro, assuma precisi impegni consentendo di tracciare le linee della nuova politica dei trasporti.

E' necessario «attuare subito» — ha detto nel suo intervento il compagno Luciano Barca —, utilizzando i margini offerti dalla maggiore disponibilità di crediti anche esteri e dall'avvio di riqualificazione e ricomposizione della spesa pubblica, alcune opere e alcuni investimenti che sono previsti dagli accordi di governo e sono al di fuori di ogni legittimo dubbio.

Il compagno Barca ha chiesto che il governo assuma impegni precisi, a medio e lungo termine, sul Fondo nazionale dei trasporti e espressamente previsto dagli accordi di maggioranza e strumento importante per definire una corretta ripartizione delle spese per i trasporti urbani fra utenti e contribuenti e porre fine ai



ROMA — Traffico caotico in una strada per un recente sciopero dei trasporti

proposte di iniziativa parlamentare. All'esigenza di affrontare e risolvere presto questo puntuale per la strategia dei trasporti si sono richiamati anche Ferrari-Agradi e il socialista Caldoro. Quest'ultimo a conclusione del suo intervento ha rilevato come il governo sia privilegiato, se vuole effettivamente operare.

«dalla più larga maggioranza parlamentare mai realizzata nella storia del nostro paese» e da un «alto senso di responsabilità nazionale dei sindacati dei lavoratori». La riforma dei trasporti dovrà essere la grande occasione — ha detto il sen. Melis della sinistra indipendente — anche per il riequilibrio economico tra le grandi aree del nostro paese». Non a caso,

Assurda sortita dc per l'ENI

ROMA — La questione delle nomine negli enti a partecipazione statale ha ieri assunto risvolti a dir poco sorprendenti. E' stata infatti resa nota una lettera inviata giorni fa da Zaccagnini e ad Andreotti dall'onorevole Bonalumi, direttore del gruppo dc della Camera, e sottoscritta da «numerosi parlamentari» a proposito della presidenza dell'Eni.

massima dell'ente di stato per gli idrocarburi. Dobbiamo aspettarci una analoga sortita a difesa dell'Iri o invece per l'Iri la DC sarebbe «in

sposta» a lasciare la strada ad una presidenza laica? Certo, è significativo che questa iniziativa sia stata presa nel momento stesso in cui contrasta l'intervento della DC per la soluzione per la presidenza alla Cariplo; è ancora da risolvere il problema della ristrutturazione dei vertici in 60 casse di risparmio; è formalmente aperto il problema dei vertici all'Iri, all'Eni, all'Efim, all'Enel, al Cnen, all'Ina. Si prepara una controffensiva dc, ammantata di richiami al patriottismo di partito?

La resistenza della Germania

Ma è proprio questo uno dei punti più «caldi» delle trattative in corso. E le maggiori resistenze vengono proprio dalla Germania federale. Quando il cancelliere tedesco Schmidt ha proposto, assieme a Giscard d'Estaing, la costituzione dell'area monetaria europea, non ha escluso sia ipotesi di un meccanismo diverso dall'attuale «serpente», sia, come comunitari più deboli, il ministro Pandolfi — ed era la prima volta che questo accadeva in una presa di posizione ufficiale del go-

verno — non ha tacito i rischi deflazionistici insiti in soluzioni che prevedessero un troppo rigido legame tra le varie monete. Una soluzione «troppo rigida» costringerebbe infatti l'Italia a sostenere il regime della lira con il più forte mezzo tedesco attraverso una politica economica preoccupata più della stabilità del tasso di cambio che del tasso di crescita interna. E una politica di bassa crescita interna sarebbe estenuante per l'Italia, un paese che ha gravi problemi di occupazione e di ripresa produttiva. Del resto, basta guardare al dibattito che impegna le forze politiche e alle iniziative di lotta annunciate dal movimento sindacale sui temi dell'occupazione per rendersi conto di quanto sia insostenibile, per il nostro paese e per il governo, andare a soluzioni monetarie che ci vincolassero a non «crescere» troppo. Infatti sembra essere estenuante per l'Italia, un paese che ha gravi problemi di occupazione e di ripresa produttiva. Del resto, basta guardare al dibattito che impegna le forze politiche e alle iniziative di lotta annunciate dal movimento sindacale sui temi dell'occupazione per rendersi conto di quanto sia insostenibile, per il nostro paese e per il governo, andare a soluzioni monetarie che ci vincolassero a non «crescere» troppo.

La resistenza della Germania

Ma è proprio questo uno dei punti più «caldi» delle trattative in corso. E le maggiori resistenze vengono proprio dalla Germania federale. Quando il cancelliere tedesco Schmidt ha proposto, assieme a Giscard d'Estaing, la costituzione dell'area monetaria europea, non ha escluso sia ipotesi di un meccanismo diverso dall'attuale «serpente», sia, come comunitari più deboli, il ministro Pandolfi — ed era la prima volta che questo accadeva in una presa di posizione ufficiale del go-

Lina Tamburrino